

SENATO DELLA REPUBBLICA

" Lo spazio vuoto, il nulla sono idea, Dio è idea "

L'opera di Daniele Bellu è certamente degna di essere letta con particolare attenzione, non fosse altro per l'ambizione di offrire una dimostrazione deduttiva o della "ragion pura" e anche induttiva o della "ragion pratica" dell'esistenza di Dio. Osserviamo subito che non si tratta di una esposizione facile da comprendere per chi non ha un buon bagaglio di conoscenze scientifiche e dimestichezza con l'analisi matematica, là ove tale "strumentazione" è richiamata e utilizzata per un approfondimento del concetto del tempo relativo, dello spazio relativo che Bellu vuole e riesce anche efficacemente, porre alla base della creatività "dell'idea assoluta".

Tuttavia anche per il profano che vuole rispondere ai perchè posti a sè stesso da Bellu, un profondo disagio, quasi una angoscia, scaturisce dal non riuscire a dare una risposta accettabile che non coinvolga in qualche modo un Essere supremo.

L'originalità dell'opera di Bellu sta proprio nell'approccio al problema che cerca di superare il dogmatismo fideistico, di oltrepassare quella barriera che sta tra la osservazione scientifica, la prova oggettiva e il bisogno di credere, o la fede che in ogni caso se vissuta riesce a spiegare più allo spirito che alla ragione l'esistenza di Dio.

IL capitolo 3° "Il monte di Dio e l'oceano celeste" è certamente fondamentale per capire l'intuizione di Bellu e la sua ricerca di "legittimazione" nel vangelo secondo Giovanni.

E' certamente sconvolgente il pensiero dell'esistenza di tutto: il Verbo, nel nulla assoluto e allo stesso tempo rassicurante per l'uomo la sua appartenenza "scientifica", almeno come cerca di dimostare Bellu, al divino disegno.

La continuità della creazione, la sua finalizzazione è nella sua stravolgente dimensione in ogni "piccolo" uomo. Se è questo il messaggio, così come io lo leggo, offerto da Bellu, allora la sua opera merita tutta la considerazione, ma non solo, anche riconoscimento e apprezzamento per aver dato, tra l'altro, alle leggi della fisica quella gravidanza che solo l'idea assoluta può non tanto giustificare quanto integrare con la dinamica cosmica e con l'esistenza dell'uomo.

Padova, 2 aprile 1989.-

  
(sen. prof. Marco Tonioli)



UNIVERSITA DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE "MARCO FANNO"

- 35123 Padova, Via del Santo 33, segr. tel. 049/8274063-4220, fax 049/8274221
- 35122 Padova, Via VIII Febbraio 2, segr. tel. 049/8273438, fax 049/8273439
- 35123 Padova, Via del Santo 77, fax 049/8274380
- 35123 Padova, Via del Santo 22

PROF. F. GRASSIARO

15. X. 198

Dopo aver letto la monografia del  
dott. Beltrami Daniele "Lo spazio vuoto  
e il nulla sono idea, Dio è idea",  
mi pare di poter dire che la parte  
matematica del lavoro non contiene  
inesattezze.

Francesco Grignani

Vicenza 19. 11. 1998

L'analisi dei contenuti strettamente matematici delle pagine 26 → 28 quinquies del trattato "Lo spazio vuoto, il nulla sono idea, Dio è idea", a parte alcune precisazioni di natura formale riportate appresso, non rileva nulla di sostanzialmente nuovo dal punto di vista disciplinare.

Sulle affermazioni delle pg. 28 sexies → 29, mi preferisce non esprimere valutazioni, escludo volentieri le stesse da precisi riscontri formali.

Prof. Luigi Coriolato

## Precisazioni

Pg 27 .. L'integrale indefinito di  $2x$ , cioè  $\int 2x dx$  è dato dalla funzione  $F(x) = x^2 \dots \dots \dots$

Il prodotto di  $2x$  per  $dx$  è il differenziale di  $x^2$   
 $2x dx = dx^2$

.. cioè se prendiamo l'incremento di  $x^2$  su un incremento  $h$  della variabile  $x$ :  $(x+h)^2 - x^2$  e lo dividiamo per l'incremento  $h$ , al limite per  $h \rightarrow 0$ , otteniamo  $2x$ .

$$\int_{\frac{a}{2}}^{\frac{b}{2}} 2x dx = x^2 \Big|_{\frac{a}{2}}^{\frac{b}{2}} = \frac{b^2 - a^2}{4} = \frac{1}{4} \int_a^b 2x dx = \frac{1}{4} \text{ "misurazione della cosa"}$$

Pg 28  $\frac{h}{n}$  non ha significato algebrico; è da intendere come forma determinata nella ricerca del limite: meglio scrivere

$$\lim_{n \rightarrow \infty} \int_a^b 2x dx = 0.$$

Pg 28 bis  $b^2 - a^2 = x^2 \Big|_a^b$  è la differenza dei valori della primitiva  $x^2$  in  $b$  e in  $a$ ;  $x^2 \Big|_a^b = \int_a^b 2x dx$  è la famiglia delle primitive di  $2x$ .

Pg 28 quater  $\frac{1}{2} \int_0^2 (4-y^2) x \Big|_{2-y}^{6-2y} dy = \dots \dots \dots = \frac{1}{2} \cdot \frac{26}{3} \text{ unità di vol.}$

Pg 28 quater 1  $\int 2x dx$  esprime la famiglia delle primitive che le si sappia esprimere in termini finiti o meno!  
 Ciò che lei identifica con la "misurazione della cosa" non è la primitiva  $F(x) = \int f(x) dx$  ma  $F(x) \Big|_a^b = F(b) - F(a) = \int_a^b f(x) dx$  (teorema di Tomicelli-Barrow)

Pg 28 quinquies lei deve distinguere tra prodotto fra scalari e prodotto scalare di vettori:  $a \cdot b$  oppure  $\vec{a} \cdot \vec{b} = ab \cos \alpha$  dove  $\alpha$  è l'angolo tra  $\vec{a}$  e  $\vec{b}$   
 (l'altro modo di dire:  $\cos \alpha$  misura di quanto a ob diminuirà su  $\vec{b}$ )

funzione di  $\varphi$  rispetto al prodotto dei moduli  $a, b$ !

Rifetto:  $[2y^3]_0^0$  che sarebbe meglio esprimere come  $2y^3|_0^0$  ma  
è primitiva ma difficosa di valore di una primitiva.

Venezia 19/11/1998

Prof. Luigi Cantato